

**ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

**FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**

**Corso di studio in Pedagogista**

**Uno sguardo pedagogico sul pensiero astratto  
...tra normalità e disturbi.**

Prova finale in: Pedagogia Speciale

Relatore:  
Prof. Andrea Francesco Canevaro

Presentata da:  
Maria Messina

Correlatore:  
Prof. José Jorge Chade

Sessione: III

Anno accademico: 2006/2007

## **Indice:**

- *Ringraziamenti*
- *Introduzione*
- Le api
- L'isola
- Avversità e disagi, per raggiungere l'isola del tesoro
- Arrivati sull'isola iniziamo a guardarci intorno...
- Incontro tra il 'noi', e gli abitanti dell'isola
- Tentare la comunicazione con gli abitanti dell'isola
- Il 'noi' davanti ad una lingua senza suoni ma ricca di segni
- Il 'noi' conferma la relazione
- Il 'noi' e lo 'straniero' apprendono..
- Cercare di capire ciò che accade tra i due protagonisti con uno sguardo teorico:
  - A) Teorie e studi sul linguaggio e il pensiero e la loro relazione
  - B) In sintesi la Relazione tra linguaggio e pensiero secondo i tre studiosi
- Dalla teoria alla pratica, il 'noi' si domanda:
  - A) "Cosa accade in concreto tra pensiero e linguaggio?"
  - B) Il pensiero senza linguaggio può esistere?
- Le competenze di astrazione dello 'straniero sordo' sono uguali a quelle del 'noi'?
- Confronto tra il pensiero astratto del 'noi' e dello 'straniero sordo'
- Le origini del pensiero astratto nello sviluppo del bambino
- Esiste una relazione tra la comunicazione prelinguistica e l'acquisizione del linguaggio?
- I bambini comunicano senza "parlare"
- I gesti di comunicazione dei bambini
- Il modello di sviluppo intellettuale del bambino di Jean Piaget

- Il ‘noi’ e lo straniero’ iniziano a osservare il periodo dell’infanzia con l’aiuto di una tabella
- Per conoscere altri punti di vista il ‘noi’ e lo ‘straniero’ creano un questionario per scoprire l'autopercezione del pensiero astratto nelle persone
- Per arrivare a capire meglio il pensiero astratto a volte il ‘noi e lo ‘straniero’ hanno bisogno di un aiuto ecco come...
- Come apprende la lingua lo ‘straniero sordo’ : con genitori sordi
- Come apprende la lingua lo ‘straniero sordo’ con genitori udenti: l'importanza dell'intento comunicativo
- Metodi educativi-riabilitativi usati dallo ‘straniero sordo’ per imparare una lingua
- Un modo per ‘lo straniero sordo’ per poter esprimere, con meno difficoltà, il proprio pensiero astratto usando l’italiano
- L’importanza della comunicazione del proprio pensiero astratto oggi, (sia del ‘noi’ sia dello ‘straniero sordo’) e il confronto con la tecnologia
- Conclusioni:
  - a) Il rientro del ‘noi’ e dello ‘straniero-disabile’ nella propria isola
  - b) Gli aspetti educativi, costruiti con il pensiero, dell’essere cittadini dello stesso mondo
- Bibliografia
- Siti internet

## ABSTRACT

Con la venuta al mondo, l'uomo inizia il suo percorso di vita, interagisce con milioni di persone e costruisce se stesso, il suo carattere, il suo bagaglio culturale e il proprio modo di vedere e affrontare la vita. Tutto ciò è reso possibile dall'interazione con le altre persone, dagli scambi educativi, dall'esperienza...ecco che da qui parte IL VIAGGIO del 'noi' e l'incontro con lo 'straniero sordo'.

Incontro che a volte fa paura e porta a mettere in atto difese, e il crearsi delle barriere..comunicarle e prevederle coinvolgono diverse fasi cognitive tra questo *l'uso del pensiero astratto*.

*Cos'è il pensiero astratto? Chi ce l'ha? Come si sviluppa? A cosa serve?*

Sono queste le domande guida che ci accompagneranno durante questo "viaggio immaginario" e percorrendo diverse tappe osservandone gli aspetti educativi, pedagogici, interculturali e linguistici, si avrà modo di capire qualcosa di più sulla relazione tra uomo e sordità e uomo e pensiero astratto.

Ho immaginato di essere su di un'isola, l'abitante dell'isola è una persona comune, che ha una grande fantasia e molta curiosità, creatività e voglia di relazionarsi con altri esseri viventi: il '**noi**'.

Spinto da ciò, guardandosi intorno si accorge che quello che sta cercando è a portata di mano, si trova semplicemente davanti a "lui", nell'isola di fronte, che diventerà la meta del suo viaggio.

Spostandosi attuerà un grande cambiamento e non è sicuro di chi o che cosa troverà nell'isola di fronte, lui ha alte aspettative e molti pregiudizi, ma lo spirito d'avventura e l'idea di trovarsi con un altro essere umano e con grandi tesori lo sprona. Attrezzatosi dell'occorrente - in primo luogo le sue difese personali - parte.

Arriva sull'isola e, come previsto, trova vita ed esseri umani apparentemente come lui; dopo un breve attimo di spaesamento decide di iniziare a relazionarsi con '**lo straniero sordo**', ma questo passaggio non è così semplice come aveva previsto, incontra i primi ostacoli, la persona che ha davanti non lo capisce e, nonostante i suoi sforzi comunicativi, non vi è tra i due una comunicazione lineare e un feed-back positivo. Inoltre si accorge che il suo linguaggio non usa lo stesso canale comunicativo e che alla base di ciò vi è una diversità: 'lo straniero' oltre a essere tale, ha anche un deficit e da quel momento sarà per lui lo 'straniero disabile'.

Tutto ciò ha creato incomprensioni e situazioni poco piacevoli per entrambi, ma la voglia di scoperta e di relazionarsi è molta, ed è questa che fa andare avanti i due protagonisti. Entrambi, così, arriveranno a dei compromessi comunicativi e useranno un linguaggio comune e comprensibile, nè totalmente oralista, nè totalmente segnico, **ma bimodale**.

Avvenuto l'incontro, entra in gioco l'aspetto più cognitivo e si entra nel vivo delle nostre domande

guida. Per poter rispondere a questi quesiti, osservandoli con occhi pedagogici è stato necessario rifarsi alle teorie di studiosi e mentori della psicologia e pedagogia come Piaget, *Vygotskij*, *Bruner*, *Furth*... e adattare il loro pensiero al nostro, nella società attuale e nel nostro viaggio con il 'noi' e lo 'straniero sordo'.

Inoltre sono stati utili come strumenti pedagogici una tabella **di valutazione e osservazione sullo sviluppo del bambino** negli ambiti della *comprensione, l'espressione e l'interiorizzazione* di alcuni concetti e dello sviluppo del pensiero astratto e anche un **questionario semistrutturato sull'auto percezione del proprio pensiero astratto** e della percezione che il campione di riferimento aveva sulla presenza o meno dello sviluppo del pensiero astratto nelle persone sorde.

Grazie all'utilizzo delle teorie e degli strumenti letti in chiave pedagogica l'avventura e il viaggio dei nostri due protagonisti è proseguita, portando delle risposte esaustive e chiare alle domande guida infatti *il linguaggio è strumento privilegiato del pensiero, ma il pensiero senza linguaggio è possibile*. Esiste una relazione necessaria fra pensiero e linguaggio. Non è immaginabile un linguaggio senza pensiero che lo preceda, dal momento che l'esperienza di un oggetto è condizione dalla quale scaturisce la capacità di dominarlo; in altre parole, un fenomeno e il suo significato precedono, nel tempo, i simboli che lo rappresentano. *Il pensiero, pertanto, ha bisogno di rappresentazione e, quindi, di simboli, ma non necessariamente del sistema di simboli e di regole nella relazione costituita dal linguaggio verbale*.

Il pensiero, l'attività cognitiva dell'individuo dunque non è affatto compromesso direttamente da una incompetenza linguistica; sono le cause di quest'ultima (insufficienza di stimoli ambientali, isolamento affettivo, deficit uditivo ...) che non favoriscono il normale sviluppo psico-affettivo e la maturità linguistica.

Il 'noi' ha avuto modo di conoscere un nuovo mondo, pensieri, linguaggi, modalità d'espressioni, legami nuovi e 'lo straniero sordo' si è potuto far conoscere per quello che realmente è con il proprio linguaggio, il proprio pensiero astratto, e i suoi problemi di quotidianità e relazione.

In questo viaggio c'è stato uno scambio reciproco, un arricchimento, un confronto come se davvero si fossero incontrati due abitanti di due isole diverse..ma in realtà **il viaggio è stato fatto solo con IL PENSIERO!** (perché no..il merito e una buona parte di informazioni per arrivare a queste conclusioni sono anche del pensiero astratto di ENTRAMBI i protagonisti!)

## Bibliografia

- Battacchi, Marco W., Marta Montanini Manfredi, *Pensiero e comunicazione nei bambini sordi*, CLUEB, Bologna, 1991.
- Bouvet D., *La parola del bambino sordo. L'apporto della lingua dei segni nell'accesso alla comunicazione verbale*. Masson, Milano, 1986.
- Bruner J., *Lo sviluppo cognitivo*, Ed Armando, 1994, pp. 148-149
- Butterworth, G & Jarrett, N. (1991). What minds have in common is space: Spatial mechanism serving joint attention in infancy. *British Journal of Developmental Psychology* 9
- Palmieri C., *Rappresentazioni dell'handicap e processi formativi*. CUEM Milano ed 2003.
- Caselli M.C. et al., *Linguaggio e sordità*, la Nuova Italia, Firenze, 1994.
- Chade Josè J., *Il linguaggio del bambino: lo sviluppo, le difficoltà, gli interventi*, Erikson 2004
- De Filippis A., *Nuovo manuale di logopedia*, Edizioni Erickson, Trento, 1998.
- De Mauro Tullio, *Vocalità, gestualità, lingue segnante e non, in viaggio nella città invisibile*. Edizione del Cerro, Pisa 2000.
- Foucault M. (1963), *Storia della follia nell'età classica*, trad. it. Rizzoli Milano, facendo riferimento all'interpretazione data da Massa Riccardo.
- Furth H., *Pensiero senza linguaggio*, Armando, Roma. 1971.
- Furth H., *Piaget per insegnanti*, Giunti-Barbera, Firenze, 1980.
- Gitti Giuseppe, *Sentire segni, I care*, Firenze 1992.
- L.A.D.: Language Acquisition Device, Chomsky 1959, Pinker 1984, 94 tra gli altri
- Lascioli A., *Handicap e pregiudizio*, Franco Angeli, Milano.
- Le Doux J., *Il sé sinaptico. Come il nostro cervello ci fa diventare quelli che siamo*, Brossura, Cortina Raffaello, 2002
- M.L. Favia e S. Maragna, *Una scuola oltre le parole. Manuale per l'istruzione dei sordi*. La Nuova Italia, Firenze, 1995, p. 31.
- Massoni P., S. Maragna, *Manuale di logopedia per bambino sordi*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- Montobbio Enrico, *Il falso Sé nell'handicap mentale*, Edizioni del Cerro, Pisa, 1999.
- Moscovici S., *Psicologia sociale*, E. Borla 1989.

- Nietzsche Fr. , *Aurora e frammenti postumi*, trad. it., in *Opere* , a cura di G. Colli e M. Montanari, vol. V, t. I Milano 1964.
- Pagliari L. Rampelli, Indagine sulla storia personale riabilitativa dell'alunno sordo, in *Atti del Convegno "Il problema dei sordi e la scuola"*. Domus Pacis, Roma 10-11 febbraio 1988. Istituto Gualandi. Bologna. 1988
- Pigliacampo Renato , *Lingua e linguaggio nel sordo*, Armando editore, Roma, 1998.
- Pigliacampo Renato, *Lettera a un logopedista, dalla parte del bambino sordo*, Edizione Kappa, Roma, 1996.
- Summer W. G. , *Costumi di Gruppo*, trad. it ., Milano 1962.
- Volterra V., (a cura di) *La lingua italiana dei segni*, il Mulino, Bologna 1987 .
- Volterra V., L'educazione al linguaggio del bambino sordo tra gesto e parola: proposte per l'intervento a scuola. "Quaderni di aggiornamento psicopedagogico".
- Vygotskij , *Pensiero e linguaggio*, 1934.

## Siti internet

- [www.univirtual.it](http://www.univirtual.it)
- [www.storiadeisordi.it](http://www.storiadeisordi.it)
- [www.digilander.libero.it](http://www.digilander.libero.it)
- [www.cdila.it](http://www.cdila.it)
- [www.psicolab.net](http://www.psicolab.net)